

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

CULTURA E IDENTITÀ ISTRIANA

di Kristjan Knez

Nel presente numero del foglio buona parte dei contributi si sofferma sull'attività promossa dalle istituzioni italiane piranesi, incentrata soprattutto nella valorizzazione del retaggio storico-culturale di questa parte dell'Istria e di conseguenza della sua specifica identità. Manifestazioni ed eventi di taglio diverso, ma contraddistinti da un denominatore comune, hanno rappresentato il filo rosso in quest'ultimo periodo e più in generale s'inseriscono nel solco di una consolidata attenzione per la cultura in senso lato, che rappresenta uno dei cardini del nostro mandato. Trascurare il patrimonio ereditato, stratificatosi nel corso dei secoli e risultato tangibile delle relazioni intercorse tra le due coste adriatiche, significherebbe annullare l'essenza dei luoghi in cui viviamo, accantonare e/o stravolgere le dinamiche storiche che modellarono quanto abbiamo sotto gli occhi oppure possiamo cogliere attraverso le testimonianze conservate. A Pirano esiste una particolare attenzione per le 'patrie memorie', queste alla metà dell'Ottocento avevano trovato una persona preparata ed entusiasta quale il conte Stefano Rota che curò ed inventariò la documentazione, preservandola e consegnandola alle generazioni venturose. Conoscere la ricchezza culturale e l'eredità storica è un'operazione importante, può rappresentare anche un'occasione economica, l'industria dell'ospitalità si rivolge anche a quella fetta di mercato costituita dai turisti più esigenti, che viaggiano e desiderano vedere, conoscere, apprendere. Come si potrà cogliere, la divulgazione è fondamentale, grazie ad essa si tra-

(continua a pag. 2)



Putto nella Sala dei capricci architettonici di Casa Tartini

Apollo sul carro di Sole, dettaglio della pittura del soffitto

(Foto: Nataša Fajon)

pg. 3 Il gemellaggio con Castel Goffredo

Un'amicizia che risale al 1971

Lara Sorgo

pg. 8-9 Sonata in Sol minore per violino

Dedicato a Tartini 2018

Daniela Sorgo e Bruno Fonda

pg. 10-11 San Giorgio, patrono di Pirano

Fede, tradizioni, cultura e storia

Fulvia Zudič e Bruno Fonda

pg. 12-15 **SPECIALE** Pirano 1918

L'ultimo anno di guerra

Mario Bonifacio



smettono la conoscenza, la sensibilità per i siti, le opere e le tracce del passato. Parimenti, anche i risultati degli studi, delle riflessioni e delle rivisitazioni non devono essere appannaggio di pochi, cioè degli addetti ai lavori, bensì meritano d'uscire da un certo perimetro angusto per essere diffusi attraverso i tanti canali oggi disponibili. Divulgazione, comunque, non significa superficialità o banalizzazione, tutt'altro, essa ha un'importanza notevole a patto sia fatta bene e con criterio. È complementare alla ricerca e allo studio, senza i quali la cosiddetta popolarizzazione non sa-

rebbe possibile, ma al tempo stesso dobbiamo renderci conto e far comprendere che alla base dev'esserci un'attività di scavo nelle fonti, spesso di lungo periodo, dai più magari considerata 'noiosa', ma è imprescindibile. Poggiare su basi certe, documentate, incontrovertibili, che non lasciano spazio al dubbio, ma che contrastano le corbellerie, è una *conditio sine qua non*. Su questo argomento ritorneremo magari in un'altra occasione; non dobbiamo tergiversare e snobbare questa dimensione, che sarà pure di nicchia, ma è centrale, anche per avere la giusta dose di consapevolezza su chi siamo, per di-

fendere i nostri diritti sul territorio, che sono sì presenti nei documenti ma non di rado disattesi, ma anche per rendere giustizia alla verità storica, talvolta non riconosciuta, altre dimenticata o, peggio, scippata. Nel corso della primavera le istituzioni italiane nel Piranese non hanno lesinato gli sforzi indirizzati alla valorizzazione del retaggio culturale, anzi questi sono sfociati in attività importanti. L'arte pittorica di Vittore Carpaccio, il lascito musicale di Tartini, le tradizioni legate al patrono San Giorgio e la figura di don Francesco Bonifacio, sono alcuni degli argomenti proposti.

L'USO 'NATURALE' DELLA LINGUA ITALIANA (RAPPORTO ALL'ONU)

di Andrea Bartole

Nel mese di aprile è venuto in visita in Slovenia il rappresentante speciale (*special representative*) delle Nazioni Unite, il prof. Fernand de Varennes. Il prof. de Varennes, giurista di altissimo livello che insegna diritto in Canada, è stato incaricato dall'assemblea delle Nazioni Unite di verificare lo stato di tutela delle minoranze linguistiche in un'area specifica dell'Europa, della quale fa parte anche la Slovenia. Il rappresentante speciale si è fermato in Slovenia per alcuni giorni durante i quali ha incontrato i rappresentanti della comunità rom, della comunità ungherese ed anche di quella italiana. Nello specifico il 12 aprile ha incontrato i rappresentanti della Can Costiera. L'incontro, durato un intero pomeriggio, è stato molto interessante nell'ottica dell'approccio di studio e di grande importanza sul piano dei risultati. Negli ultimi anni

il Governo sloveno ha adottato delle politiche, anche in collaborazione con le comunità nazionali stesse, che denotano molti passi avanti nella tutela delle minoranze. Tuttavia i traguardi stabiliti sono solo più vicini e lungi dall'esser raggiunti. A de Varennes è stato illustrato che è ancora necessario perfezionare l'attuazione delle normative nella pratica. L'impianto legislativo concernente la tutela minoritaria è sicuramente valido e di impronta moderna ma, come ha avuto modo di appuntarsi, l'applicazione delle norme nella pratica quotidiana non sempre risulta efficace e funzionale per chi ne vuole fruire. Inoltre, il rappresentante speciale era molto interessato al sistema scolastico in lingua italiana ed è rimasto colpito dall'elevato numero di iscritti ai nostri asili ed alle nostre scuole. In particolare, egli voleva capire quanto sia usata la lingua italiana al di fuori delle scuole o delle nostre istitu-

zioni per rappresentarsi quanto la lingua venga usata nella vita quotidiana e quanto questa sia 'viva' sul territorio di residenza della comunità italiana. Gli è stato spiegato che non sempre l'uso della lingua italiana nei pubblici uffici (ma anche in generale) sia semplice - a livello operativo - e che negli ultimi anni la conoscenza di questa da parte della popolazione della cosiddetta 'maggioranza' si è molto abbassata. Si è voluto sottolineare che poche volte gli impiegati della pubblica amministrazione sono in grado di parlare bene la lingua - figuriamoci di impostare un procedimento amministrativo o di scrivere un provvedimento in italiano. Anche il livello di conoscenza della lingua italiana che viene acquisita nelle scuole in lingua slovena deve essere incrementato - e si sta lavorando in questo senso con il Ministero dell'Istruzione e con l'Ambasciata italiana in Slovenia - proprio nell'ottica di ricreare

un ambiente bilingue - come questo territorio dovrebbe 'naturalmente' essere. Particolare interesse è stato rivolto anche ai procedimenti giudiziari ed alla possibilità effettiva di agire in lingua italiana. Sono stati quindi affrontati quasi tutti gli ambiti della vita quotidiana nei quali - secondo la visione di uno specialista esterno e conoscitore della legislazione europea e slovena - dovrebbe essere astrattamente possibile utilizzare 'naturalmente' la lingua italiana. Con queste constatazioni si è concluso il soggiorno in Slovenia del rappresentante speciale delle Nazioni Unite Fernand de Varennes. I dati raccolti serviranno per stilare il suo rapporto finale che verrà presentato all'Assemblea Generale dell'ONU. Il rapporto sarà redatto in autunno, dopo eventuali nuove consultazioni con la Comunità nazionale italiana. Un'occasione straordinaria per la nostra comunità di essere 'ascoltata' su scala mondiale.



Un'amicizia che risale al 1971

IL GEMELLAGGIO CON CASTEL GOFFREDO

I PIRANESI HANNO RICAMBIATO LA VISITA

Pirano e Castel Goffredo (MN) sempre più unite. Una delegazione comunale con rappresentanti della Comunità, assieme a un gruppo di alunni e insegnanti della scuola elementare slovena di Lucia, si è recata in visita a Castel Goffredo i giorni 19 e 20 marzo, per ricambiare la visita a Pirano dello scorso marzo della delegazione castellana. Era il 1971 quando nasceva il primo gemellaggio tra l'Avis di Castel Goffredo e la Croce rossa di Pirano. I contatti si erano instaurati con lo scopo di offrire alle due municipalità reciproca assistenza. Cesare Ballasina, che è stato presidente dell'Avis tra gli anni Ottanta-Novanta, ricorda benissimo gli inizi di questa lunga amicizia. "Antonio Bologna, l'allora presidente dell'associazione, voleva fare qualcosa di diverso e venne deciso di allargarsi verso la Jugoslavia", racconta il signor Cesare. "Iniziarono così i primi contatti che sono proseguiti nel tempo, fino ad arrivare al gemellaggio ufficiale nel 1993, quando venne firmato il decreto da entrambe le amministrazioni". Anche Silvio Varini fu tra i membri dell'Avis che fin dagli anni Settanta parteciparono allo scambio tra le città. Ciò che maggiormente gli è rimasto impresso, è stato l'aiuto che hanno portato al Comune di Pirano durante gli anni della guerra in Jugoslavia, soprattutto grazie a Cesarina Smrekar che faceva da intermediario. "C'era bisogno di generi di prima necessità, medicine, vestiti. Abbiamo fatto tutto il possibile, per poter passare la frontiera abbiamo chiesto l'aiuto della Caritas". Proprio con Cesarina era nata una lunga amicizia che è continuata nel tempo, infatti a novembre dello scorso anno Cesare e Silvio sono venuti a trovarla a Portorose. Per divulgare l'immagine di Castel Goffredo nel mondo, è stato istituito il Premio Letterario Giuseppe Acerbi nel 1993. Si tratta di un premio letterario di carattere nazionale, dedicato ogni anno alla letteratura di un paese diverso. Come dice Rosanna Colognesi, segretaria del Premio fin dall'inizio, "la finalità del Premio è quella di creare



La delegazione piranese

Presenti i rappresentanti del Comune, della Comunità degli Italiani nonché alcuni insegnanti e ragazzi della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" e della scuola slovena di Lucia (foto: Lara Sorgo)

dei ponti tra le culture, conoscenze a carattere internazionale per favorire proprio l'integrazione fra le varie nazioni attraverso la cultura letteraria e le arti". Nel 1997 la nazione scelta è stata la Slovenia e il romanzo vincitore *Nel vento della Sibilla* di Alojz Rebula. A fare da collante tra le due città in tutti questi anni è stato Sergio Lombardi, ex presidente dell'Avis, mentre oggi i contatti sono mantenuti e portati avanti da sua figlia Simona, attuale presidente dell'Avis di Castel Goffredo. Simona, con l'appoggio di Marco Maggi, assessore all'istruzione di Castel Goffredo, hanno deciso di tentare la collaborazione tra le scuole dei due comuni e l'impegno sta dando i suoi frutti. Infatti, si tratta di un'importante esperienza formativa per i ragazzi, che possono conoscersi meglio tra di loro e soprattutto comunicare in lingua italiana. Dialma Brigoni, vicedirigente dell'Istituto comprensivo di Castel Goffredo, si augura che esperienze di questo tipo continuino ancora in futuro perché si tratta di un'esperienza che si inserisce in un percorso di confronto, di dialogo e scambio interculturale ed è negli obiettivi della scuola

collaborare sull'educazione alla cittadinanza per sviluppare assieme ai ragazzi competenze sociali e civiche. Di mattina infatti, gli alunni di Lucia sono stati accolti a scuola, dove hanno avuto modo di conoscere i loro coetanei. Nel pomeriggio sono seguiti i saluti ufficiali al Municipio, con l'intervento del vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, e del vicesindaco di Castel Goffredo, Davide Piola. È seguita la visita del nuovo Museo MAST di Castel Goffredo e alcune ore libere per giocare a tennistavolo al centro sportivo dell'associazione castellana, una delle più prestigiose a livello nazionale. Ma non è mancata neppure l'occasione di assaggiare una specialità gastronomica tipica del luogo, il tortello amaro, un tortello ripieno con l'erba amara appunto, che ha un sapore a metà tra il basilico e la salvia e un caratteristico retrogusto amaro. Il giorno successivo, dopo i saluti con gli amici di Castel Goffredo, si è proseguiti verso Mantova per visitare Palazzo Te, il sontuoso palazzo di Federico II Gonzaga, che è stato riccamente affrescato da Giulio Romano.

Lara Sorgo



Nato a Fasano (Santa Lucia)

GIORGIO DESSARDO 90 ANNI DI RICORDI

UNA VITA DI LAVORO NELLE SALINE E NEI MAGAZZINI DEL SALE

Aridosso della festa di San Giorgio, patrono di Pirano che rievoca l'antica tradizione della partenza dei salinai, agricoltori e pescatori per la nuova stagione della raccolta del sale, abbiamo fatto visita al connazionale Giorgio Dessardo di Fasano (Santa Lucia). In rappresentanza della Comunità degli Italiani di Pirano, Fulvia Zudič e la sottoscritta abbiamo reso omaggio al caro marito, papà, nonno e bisnonno Giorgio che il 9 febbraio scorso ha compiuto la veneranda età di 90 anni. Un traguardo davvero invidiabile segnato da trent'anni di faticoso lavoro nelle saline e ai magazzini del sale fino al meritato pensionamento, alternato dagli anni di divertimento e passione per la musica e il calcio.

Nonno Giorgio inizia raccontando che è nativo di Fasano e da sempre ha vissuto nella casa che ha dato i natali anche ai figli Aldo e Angelo nati dal matrimonio nel 1959 con Anna, affettuosamente chiamata da tutti, Anita. Si può ben dire che i Dessardo e i suoi discendenti, sono una delle rare famiglie rimaste a Fasano. È una miniera di ricordi e di vita vissuta



Giorgio e Anita Dessardo
In occasione delle nozze d'oro
(foto: archivio privato Dessardo)

che inizia raccontando gli anni dell'adolescenza, quando a quindici anni iniziava a conoscere i primi rudimenti del lavoro da *saliner* in *salinete* oggi Lera, imparando dagli insegnamenti preziosi del papà Francesco, a sua volta salinaio, insieme alle sorelle Gina e Bruna. Memoria di ferro e mente lucida, parla della guerra, ricorda il 10 ot-

tobre del 1944 quando si ritrova prigioniero a lavorare a Črni Kal e con sollievo, il felice ritorno a casa per l'inizio di una nuova vita. Riprenderà a lavorare per dieci anni nelle saline di Lera, Fasano e Fontanigge occupandosi della manutenzione dei terreni e della raccolta del sale, e per venti anni ai magazzini del sale di Portorose. Le saline sono custodite nella memoria di nonno Giorgio dagli insegnamenti ricevuti dal papà Francesco anche nel lavoro quotidiano della vita in campagna, curando le sue amate vigne.

Dall'album dei ricordi di papà Giorgio, affiorano i momenti ludici e di divertimento con gli amici dell'infanzia, il gioco a carte di briscola e tressette, le partite amichevoli della squadra locale di calcio e la musica. Per lunghi anni diventerà la compagna di viaggio del ballo dei sabati estivi, delle feste di carnevale, del patrono di Pirano, San Giorgio e Corpus Domini. All'età di 16 anni aveva iniziato a suonare la cornetta, continuando negli anni e per l'occasione anche la tromba e la batteria facendo parte del complesso bandistico di Santa Lucia. Ecco la foto di 40 anni fa, scattata a Por-



A Portorose

All'hotel "Jadran"

(foto: archivio privato Dessardo)



Il complesso bandistico di Santa Lucia

Diretto dal maestro Francesco Diquál

(foto: archivio privato Dessardo)



torose, davanti all'hotel Jadran. Si riconoscono al contrabbasso Dušan, alla batteria l'altro Dušan, alla tromba Giorgio, al clarinetto Felix, alla chitarra Italo e alla fisarmonica Gigi.

Un'altra immagine ritrae la Banda di Santa Lucia diretta dal maestro Francesco Diqu-al che per abitudine, ad ogni partenza o ritorno di qualsiasi concerto salutavano la cittadinanza con una marcia improvvisata per Santa Lucia. Col tram raggiungevano anche Pirano per unirsi alla banda locale e suonare per la giornata patronale intonando l'*Inno a San Giorgio* e accompagnando la processione per le vie addobbate a festa. A quei tempi, non c'erano porte e portoni, entrate e facciate delle case che non fossero



A Pirano

La banda musicale diretta dal maestro Leander Pegan
(foto: archivio privato Dessardo)

coperti da lenzuola, tovaglie e drappi con ricami a mano artigianali, grazie al lavoro certosino delle abili piranesi che con ago e filo lavoravano tutto l'anno.

Altri ricordi nella foto della banda diretta da Leander Pegan durante l'esibizione in piazza Primo maggio a Pirano, e un carissimo ricordo va all'ultimo maestro del complesso, Umberto Berto Radojković. Anco-



A Santa Lucia

La squadra di calcio
(foto: archivio privato Dessardo)

ra una bella immagine del campo sportivo di Santa Lucia e della squadra di calcio, ne facevano parte: Giorgio Dessardo, Roberto Čuk, Lojze Eržen, Giuliano Franza, Mario Soldat e Matija Lulik.

Ed ecco la famiglia Dessardo nel 1966 fotografata a Portorose, mamma e papà, i figli



La famiglia Dessardo

A Portorose nel 1966
(foto: archivio privato Dessardo)

Angelo in braccio e Aldo in piedi con la nonna Antonia Giurgevic, sposata Dessardo. Chiudiamo la nostra chiacchierata ricordando la bellissima festa per i 50 anni di matrimonio di mamma Anna e papà Giorgio che sono tornati nella chiesetta dove mezzo secolo prima, avevano coronato il loro sogno d'amore. Oggi, attorniti dall'affetto dei figli, delle nuore Liliana e Mojca, degli amati nipoti Aljoša, Manuel con Barbara, Tadej e Domen e della neonata pronipote Taja.

Carissimi auguri di buon compleanno, caro Giorgio ancora da tutti gli amici della Comunità di Pirano.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com

I MANDOLINI A ILIRSKA BISTRICA

COINVOLTO IL GRUPPO VOCALE-STRUMENTALE "SERENATE"

Il fascino della musica popolare ha incantato per un pomeriggio intero gli ospiti della Casa del pensionato di Ilirska Bistrica. I nostri mandolinisti, il gruppo vocale-strumentale "Serenate", guidato da Arcangelo Svettnini, è stato invitato, giovedì 15 marzo ad esibirsi in un concerto di melodie della cultura musicale italiana e di canzoni popolari della tradizione istriana, slovena e dalmata.

Dopo tutti gli accordi presi, purtroppo per motivi di indisposizioni stagionali, il gruppo ridotto di tre suonatori, "da bravi istriani, non ci diamo per vinti" - a detta del mentore Svettnini - "e allora partiamo, per

esibirci in formazione trio".

Protagonisti per un pomeriggio sereno e allegro, il Trio mandolinistico ha accolto i numerosi ospiti della Casa con le celebri canzoni della tradizione popolare da *La mula de Parenzo* alla *Montanara*, passando per l'altrettanto famosa canzone *evergreen Marina*, ma nel repertorio non è mancata *La mula Jole* e nemmeno l'affascinante *O' sole mio*, punto di forza della musica partenopea, o come spesso usa definirla il capogruppo Svettnini "suoniamo la musica del sole". Con grande successo del pubblico che ha intonato insieme al trio tutte le canzoni proposte, il concerto si è concluso

con una serie di canzoni istriane e al bis richiesto dai visitatori, un fragoroso applauso sulle note della rovine *Rematore* ha chiuso in bellezza il giovedì in musica a Ilirska Bistrica.

Per l'occasione, il trio del gruppo strumentale-vocale "Serenate" ringrazia le animatrici della Casa del pensionato insieme alla signora Vesna per la gentile accoglienza e ospitalità, che già li aspettano in autunno per un altro concerto con il gruppo al completo. Molte grazie all'autista Jadran per la sua professionalità.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com



Presentazione in Biblioteca civica a Pirano

PER UN'IDENTIFICAZIONE DI BENEDETTO CARPACCIO

FIGLIO DI VITTORE

La scrupolosa ricerca della tesi di laurea di Sabina Parma, *Benedetto Carpaccio. Origini del metodo di lavoro e attività istriana*, rielaborata e pubblicata nel 2013 per le edizioni Il Mandracchio di Isola, è stata presentata giovedì 29 marzo presso la Biblioteca civica di Pirano. La serata è stata organizzata dalla CAN di Pirano in collaborazione con la Biblioteca civica, nell'ambito degli eventi programmati per il cosiddetto "Anno del Carpaccio a Pirano", in cui si ricorda il quinto centenario della pala d'altare realizzata da Vittore Carpaccio per la Chiesa di San Francesco a Pirano.

Sabina Parma, isolana, ha studiato Lettere all'Università di Trieste, dedicando la sua tesi di laurea alla storia dell'arte istriana, animata dall'amore per la sua terra, l'Istria. Di Benedetto Carpaccio, figlio minore del ben più noto Vittore, solo sei dipinti gli si possono attribuire con certezza. Sfatata definitivamente la leggenda sull'origine istriana di entrambi i pittori Carpaccio, le prime notizie certe risalgono al 1533 quando Benedetto appare con la qualifica *pictor* (pittore), mentre la sua prima opera certa, *Incoronazione della Vergine*, è firmata e datata al 1537. Si può ipotizzare che Benedetto si sia formato nella bottega paterna, assieme al fratello maggiore Pietro di cui sappiamo solo che è nominato *pictor* già nel 1514 e che nel 1526 apre una propria bottega a Udine. Dalla metà del Cinquecento è più semplice seguire le tracce di Benedetto e sappiamo che in questo periodo si è già stabilito a Capodistria dove nel tempo detiene delle importanti cariche comunali.

Dallo studio della Parma emergono interessanti interpretazioni: in primo luogo a Benedetto va il merito di aver tradotto i moduli carpacceschi in un linguaggio accessibile al pubblico provinciale, e di avere contribuito alla loro diffusione in Istria;



Alla Biblioteca civica di Pirano

Da sinistra: Ksenija Petaros Kmetec, Lara Sorgo e Sabina Parma (foto: Nataša Fajon)



inoltre, Benedetto è ben lontano dall'essere un mediocre epigone del carpaccismo. La produzione di Benedetto si trova al centro di un interessante problema critico che riguarda la questione della sua formazione stilistica e che inevitabilmente investe quella più ampia dell'attività tarda del padre

Vittore. Sono soprattutto gli ultimi anni di attività di Vittore a far parlare i critici di 'decadenza'. Emerge infatti dalla tesi della Parma, il problema della composizione della bottega di Vittore, dove è difficile riconoscere le diverse mani che vi hanno lavorato. Ciò assume un aspetto rivelante soprattutto quando si analizzano le grandi pale istriane del Duomo di Capodistria (1516) e quella di Pirano (1518). La pala d'altare *Madonna con il Bambino in trono e sei santi* fu commissionata a Vittore dai frati francescani piranesi. Al centro della composizione, la Madonna siede al centro su un alto trono con il Bambino in grembo, alle sue spalle si apre un'ampia veduta di Pirano, mentre ai lati si dispongono i santi Francesco, Antonio da Padova, san Pietro, santa Chiara, san Ludovico (forse Ambrogio?) e san Giorgio. L'opera è considerata frutto della collaborazione di bottega, soprattutto nei ritocchi finali, dalla maggior parte della critica. Nel 1940 l'opera fu portata a Villa Manin di Passariano per preservarla dai pericoli bellici e dal 1945 è conservata a Padova presso il Museo Antoniano della Basilica del Santo. Il destino del quadro di Pirano apre anche



un'altra problematica, ovvero la dispersione di moltissimi manufatti e opere d'arte che a partire dagli anni Quaranta hanno lasciato l'Istria e sono andati perduti o si trovano ancora in qualche deposito di cui ormai si è persa memoria.

Al tempo della stesura della tesi nel 2002, la Parma aveva a disposizione soltanto vecchie fotografie d'archivio in bianco e nero che rendevano difficile la lettura dei dipinti. Nel corso del tempo, soprattutto negli ultimi anni, alcuni quadri furono restaurati ed esposti al pubblico, per cui l'interpretazione delle singole opere e l'influenza dei Carpaccio sulla storia dell'arte istriana, rimane un'area ancora da studiare.

Lara Sorgo

IL SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA

Cari amici, nel porvi i miei saluti in qualità di vicesindaco, vogliamo questa sera ricordare l'anno del Carpaccio a Pirano ed i 500 anni dalla realizzazione della pala d'altare, eseguita dal grande artista cinquecentesco

per la nostra chiesa di San Francesco. Per questa occasione la Biblioteca civica piranese e la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano propongono la presentazione della tesi di laurea *Benedetto Carpaccio, origini del metodo di lavoro e attività istriana* di Sabina Parma. Per questa occasione l'autrice presenterà la vita e le opere dei pittori Vittore Carpaccio e di suo figlio Benedetto.

Mi sono spesso chiesto a cosa servisse tanta solerzia e tanta alacrità di valutazione del nostro passato. Mi sono reso conto come la memoria storica è in realtà una mappa criptata, il cui codice d'accesso è la volontà di ricordare.

Viviamo in tempi quando la memoria storica serpeggia tra l'evocazione del passato, la visualizzazione del presente, il vaneggiamento del futuro.

Noi non siamo nulla se non ciò che ricordiamo di essere stati. È l'esperienza vissuta e ricordata che forma l'identità di una persona o di un popolo. È la cartina di tornasole sulla quale riappare l'identità del nostro passato e l'essenza del nostro presente. La storia tramandata dalla tradizione si

configura quindi come strumento di ricerca per una continuità, un mezzo che attraverso la memoria storica definisce la coscienza di ciò che è accaduto al fine di interpretare ciò che è.

Il sapere del passato ci è fornito dalla tradizione ed è così che si rende il passato: presente, e ciò sottolinea la continuità di queste due dimensioni temporali.

Per noi uomini di questo lembo di terra istriana avere una memoria storica costituisce un alto obiettivo che da un lato si deve opporre ad ogni forma di mistificazione e dall'altro l'ambizione di ricordare e di trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia ha scritto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione degli antichi di "storia maestra di vita".

Intaccare, mistificare la memoria di un individuo o di un gruppo umano, significa attentare alle sue radici e mettere a repentaglio la sua stessa identità, pregiudicandone l'individuazione di ciò che egli è e quindi la stessa sua capacità di progettare il futuro. Io lo chiamerei, e concludo, genocidio spirituale. Grazie.

MOSTRA DEL PITTORE JURE CIHLAŘ

A PIRANO E CAPODISTRIA

Bellissima mostra aperta fino al 24 giugno di quest'anno alla Galleria Loggia di Capodistria ed alla Galleria cittadina di Pirano. Si tratta di una retrospettiva del pittore Jure Cihlař, emotivamente e nematematicamente legato alla nostra Istria ed al paesaggio istriano. All'inaugurazione delle due fantastiche esposizioni Bruno Fonda, vicesindaco del Comune di Pirano, ha inteso rilevare:

"Cari amici permettetemi di porgere i miei saluti ad un artista che non ha bisogno di particolari presentazioni in quanto noto ed apprezzato da noi e all'estero proprio per il suo profondo legame con l'Istria e il mondo mediterraneo. Cari amici, l'arte e la letteratura è per tanti un'ancora di salvezza: una maniera per comunicare agli altri i nostri più reconditi sentimenti, il nostro modo di essere e di sentire. Tutti noi viviamo nell'epoca delle



L'inaugurazione dell'esposizione
Alla Galleria cittadina (foto: Jadran Rusjan)

chimere della globalizzazione: tendiamo verso la casa comune, dove però non ci dobbiamo dimenticare della nostra individualità, del nostro essere individuo, della nostra natura, della nostra cultura, delle nostre tradizioni: ognuno con la sua specificità. Credo che chi è vissuto o vive in Istria, una terra avara ma incantata, chi

è nato e cresciuto su queste zolle non può non fare il mestiere del poeta e dell'artista. È anche il caso del nostro artista, pittore e grafico, Jure Cihlař, che ha trovato in questo ambiente la sua fonte di ispirazione. Perdersi nelle opere di Cihlař è quasi perseguire un sogno ed allo stesso tempo rinascere e rivivere nella memoria e nella storia del nostro piccolo mondo antico. Per certi aspetti, le intensità tenui ed allo stesso tempo poderose, forti, mediterranee dei colori ci portano ad un mondo conosciuto e vissuto, mutando nelle

oniriche rappresentazioni di un ambiente, forse fuggevole, ma profondamente sentito, perché ricco di suggestioni per l'artista e per l'osservatore. E da questo sprone alla vita si include credo e si conclude l'intima liricità dell'*opus* artistico di Jure Cihlař.

Bruno Fonda



Dedicato a Tartini 2018

SONATA IN SOL MINORE PER VIOLINO

MOSTRA, CONCERTO, EDITORIA E UN PROGETTO EUROPEO

La celebre sonata *Il Trillo del diavolo* di Giuseppe Tartini ha incantato il pubblico di Casa Tartini, venerdì sera 6 aprile 2018, offerta agli appassionati, curiosi e non esperti che hanno partecipato alla prima iniziativa del ricco e variegato programma *Dedicato a Tartini*.

L'inaugurazione della mostra di una sessantina di dischi in vinile del *Trillo del diavolo* è stata preceduta dai saluti di Fulvia Zudič e Manuela Rojec, rispettivamente coordinatrice culturale e presidente della CI "Giuseppe Tartini", che hanno illustrato i contenuti del mese di aprile, dedicato tradizionalmente al grande compositore per celebrare la sua data di nascita e gli eventi organizzati dalla stessa comunità con la Can comunale in collaborazione con il Comune di Pirano e il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano. È stata l'occasione per ricordare la presentazione nel fine settimana del progetto *tARTini Interreg-Slovenia-Italia*. Dal sogno di Tartini alla realtà della serata, sono seguite timidamente le parole del collezionista Emil Gasperšič da sempre affascinato dalla storia del grande compositore e della sua sonata al punto da iniziare nella ricerca delle prime registrazioni dei dischi, vere chicche per intenditori. Il collezionista, appassionato della musica rock, ma dal cuore classico con orgoglio ha indicato i capolavori delle famose etichette dell'epoca alle case discografiche di produzione americana, inglese, italiana, francese, spagnola, jugoslava, tedesca e dell'ex Unione Sovietica. Non ha mancato di ringraziare in particolare la moglie che da sempre l'ha sostenuto nelle sue grandi passioni e che negli anni anch'essa si è avvicinata alla musica classica. Emil ha ringraziato tutti gli amici collezionisti, soprattutto l'amico Bruno Puhar, appassionato audiofilo, cultore della musica registrata che ha preparato una raffinata selezione di vinili da ascoltare su un grammofono classico perfettamente funzionante, riproducendo atmosfere ed emozioni



Dischi in vinile in mostra

L'esposizione ha attirato l'interesse del pubblico (foto: Nataša Fajon)

magiche all'evento. Dalle parole degli intenditori è seguita la narrazione di Andrej Antonič della leggenda del *Trillo del diavolo* alla quale è seguita l'esibizione dal vivo del prof. Zdravko Pleše che ha proposto con eccellente maestria la sua interpretazione della sonata per violino. L'entusiasta pubblico di Sala delle vedute ha partecipato attento all'ascolto della scaletta musicale commentata dall'audiofilo Bruno Puhar in particolare vera chicca della collezione, la registrazione a 78 giri della sonata risalente al 1938. Sono seguite all'ascolto le registrazioni dei famosissimi interpreti, violinisti e pianisti dei concerti originali. Per fare alcuni esempi i concerti risalgono al: 1956 di Erica Morini, 1970 la versione della *Didone abbandonata* per violino Stradivari e cembalo, 1982 del violinista David Oistrakh e Frida Bauer al piano, 1991 il concerto dal vivo a 14 anni di Stefan Milenkovich, 1972 Roberto Michelucci violino e cembalo, 1978 violino, violoncello e cembalo e l'esibizione di Yehudi Menuhin, tra i più famosi violinisti del Ventesimo secolo. La lunga serata del sogno di Tartini che ha concepito la più maestosa e complessa opera del Settecento si è conclusa con un rinfresco e brindisi a tema, il *cocktail* Tartini. La festa per il compleanno del virtuoso perfetto Giuseppe Tartini, ha visto

l'apice delle manifestazioni tradizionali a lui dedicate, domenica 8 aprile nella presentazione del progetto europeo *tARTini: Turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini*, cofinanziato dal Programma Interreg V A Italia-Slovenia 2014-2020, di cui la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" è partner. Come hanno spiegato Lara Sorgo e Dora Kovač, referenti del progetto a Casa Tartini, l'operazione comprenderà, oltre al rifacimento delle facciate, alcuni lavori di ammodernamento e sistemazione degli interni. Partecipando al progetto, la Comunità desidera fare di Casa Tartini una casa di cultura, di rappresentanza. Le attività dei gruppi rimarranno all'interno, allo stesso tempo però, attraverso dei *workshop*, simposi e mostre, la nostra sede diventerà anche un centro di formazione musicale. È la prima volta che la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" partecipa ad un progetto europeo e nello specifico ad un progetto Interreg Italia-Slovenia che unisce Pirano a Padova, patria adottiva del musicista. L'evento è stato diretto dai referenti e dai relatori Ugo Poli e Kristjan Knez. Alla presentazione sono intervenuti il Console Generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto, la presidente della CI di Pirano, Manuela Rojec, il presidente della Giunta



L'ensemble Il terzo suono

Nella Sala delle vedute
(foto: Nataša Fajon)



Esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, i rappresentanti del Comune di Pirano con il vicesindaco Bruno Fonda, Lada Tancer e Alenka Popič, LP del Progetto, la presidente e il direttore generale dell'Università Popolare di Trieste, rispettivamente Maria Cristina Benussi e Fabrizio Somma. La città di Pirano, con le sue antiche vie scenografiche, domenica mattina ha fatto da cornice al "Tartini tours" di Christian Poletti che insieme ai gruppi in costume "Al tempo di Tartini" e "La Famea dei salineri" hanno accompagnato i visitatori nella passeggiata sui luoghi d'interesse tartiniano. Del progetto tARTini: *Turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini* cofinanziato dal Programma Interreg V A Italia-Slovenia 2014-2020, partnership progettuale è il Comune di Pirano quale capofila e vede la collaborazione di vari enti italiani e sloveni: la Comunità degli Italiani di Pirano, il Festival di Lubiana, il Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste, l'Università di Padova e il Segretariato dell'Iniziativa Centro-Europea.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com

Agli inizi di aprile, come ormai di consuetudine, un ricco programma ha fatto da corollario ai festeggiamenti dedicati a Giuseppe Tartini, in ricorrenza del giorno della sua nascita, l'otto aprile 1692. *Dedicato a Tartini* è il titolo del programma, organizzato dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana e dalla Comunità degli Italiani di Pirano in collaborazione con diverse altre istituzioni culturali e non. Il sette aprile ha avuto luogo un concerto del quartetto *Il terzo suono*, ensemble internazionale, formato da membri di varie orchestre, con particolare fulcro di interesse la musica di Tartini. Per questa occasione ecco quanto il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, ha sentito di affermare: "Carissimi amici di Tartini, nella qualità di vicesindaco della città di Pirano Vi porgo i miei saluti ed il benvenuto a questa importante iniziativa. Ogni anno, da diverso tempo ormai, ci troviamo a celebrare degnamente il piranese Giuseppe Tartini, Maestro delle Nazioni. Così anche quest'anno innumerevoli manifestazioni musicali fanno da corollario alle celebrazioni, da noi come nella vicina Italia. Ci apprestiamo ad assistere ad una stupenda serata musicale e multimediale all'insegna del nostro grande musicista. Serata che si svolge nell'ambito del *Dedicato a Tartini* e sapientemente organizzato dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana e dalla Comunità degli Italiani di Pi-



In Piazza Tartini

A conclusione della presentazione del progetto tARTini (foto: Manuela Rojec)

rano e che oggi ci propone un complesso che certamente non ha bisogno di particolari presentazioni. Si tratta del quartetto *Il terzo suono*. Un gruppo internazionale fondato nel 2005 che interpreta, nel nome di Tartini, pezzi con strumenti barocchi, accompagnato da famosi solisti. È formato da membri di diverse orchestre internazionali. *Deus ex machina* la flautista Jasna Nadles. Anche in questo caso, dunque, la musica come tramite ed unione tra i popoli: pensiero che traspare e si evidenzia proprio nell'opera e nel pensiero di Tartini. È la sinfonia della vita e della speranza. L'universalità di Tartini e del suo pensiero, va vista proprio nel diffondere: questa speranza, dove la musica, nella sua intima universalità si espande nell'etere del mondo, dalla nostra essenza più spontanea e genuina di esseri umani. Credo importante questa iniziativa che degnamente anticipa le celebrazioni nel 2020 dei 250 anni della nascita di Tartini, un'azione comune, che vede interpreti diverse unità culturali ed artistiche, che hanno a cuore la figura e l'opera del nostro musicista. La musica quindi è unione, complicità e rispetto. Grazie ancora a tutti voi cari amici, che avete permesso ciò. Grazie a tutti Voi per la nobiltà di questa missione e per l'occasione offertaci, contribuendo all'ulteriore conoscenza ed apprezzamento dell'opera del piranese Giuseppe Tartini, che sembra volerci ricordare che la musica ha la straordinaria peculiarità di seguire i tempi, ed essere al di fuori del tempo. Credo che questo sia il messaggio che la musica vuol lasciare all'uomo di oggi, nel rispetto dell'opera e del pensiero del nostro Tartini. Ancora grazie al complesso *Il terzo suono* ed alle nostre Comunità piranesi, per l'occasione offertaci". Altro importante appuntamento ha avuto luogo il nove aprile con la presentazione in lingua inglese del libro *Giuseppe Tartini* di Duška Žitko, edito dal Museo del mare di Pirano. Libro già presentato in lingua slovena ed italiana. Un'altra perla si aggiunge, dunque, alle innu-

merevoli pubblicazioni dedicate al nostro musicista, grazie alle quali la figura e l'opera, forse nel passato poco note, è assurta oggi agli onori della gloria che si merita. Dobbiamo altresì ricordare, sempre di Duška Žitko, l'allestimento della preziosa mostra itinerante su Tartini, che è stata proposta a Fiume, Capodistria, Pirano, Pola e Trieste. Quest'ultima in collaborazione con il Conservatorio che reca il nome di Tartini e che ha dato il via ad una intensa e validissima collaborazione tra le entità museali dei tre paesi vicini: Slovenia, Croazia ed Italia. Nel corso della presentazione del libro, il nostro vicesindaco, Bruno Fonda, ha inteso ancora rilevare: "L'opera che oggi proponiamo ha un grande valore, proprio per il fatto che è pubblicata in lingua inglese e quindi con una sua maggiore possibilità di diffusione ed è perciò un ulteriore contributo alla conoscenza del nostro grande piranese. Insomma, ancora una volta la musica come regno dei sentimenti. La musica come tramite ed unione tra i popoli: postulato questo che traspare e si evidenzia proprio nell'opera e nel pensiero di Tartini, Maestro delle Nazioni. E noi, oggi suoi eredi, non possiamo non essere orgogliosi di questa ricca eredità storica e culturale. Vogliamo conservare, tramandare ai posteri questa nostra grande ricchezza, questi tesori dell'Istria, documenti tangibili di un modo di essere, di vivere, di fare cultura, di idiomi, di civiltà insomma... il tutto per non sentirci stranieri, per non sentirci cittadini di secondo ordine, bensì palpitanti presenze di un passato che ha lasciato profonde impronte e testimonianze indelebili su questa terra, che è la nostra Istria, anche e soprattutto con il nostro Tartini.

Grazie ancora al Museo del mare di Pirano, alla nostra Comunità ed a Duška Žitko per il Vostro contributo all'ulteriore conoscenza, anche in lingua inglese, del piranese Giuseppe Tartini".

Bruno Fonda



Numerose le iniziative

SAN GIORGIO, PATRONO DI PIRANO

FEDE, TRADIZIONI, CULTURA E STORIA

Anche quest'anno la festa di San Giorgio, patrono di Pirano, è iniziata con la preparazione delle decorazioni per abbellire il percorso della processione, da Piazza Tartini alla chiesa di San Giorgio. Alcuni membri del gruppo etnografico "La Famea dei salineri" ha partecipato al laboratorio organizzato dall'Associazione "Anbot" di Pirano e ha contribuito alla realizzazione delle ghirlande fatte con foglie d'edera.

Sabato 21 aprile un nutrito numero di persone interessate all'argomento dell'acqua a Pirano ha passeggiato per la città alla ricerca di fontanelle e cisterne, lungo l'itinerario ideato e guidato da Daniela Paliaga Janković. La passeggiata del mattino si è conclusa con l'apertura della mostra dal titolo *Dio della misericordia* del pittore francese Michel Pouchet nella chiesa della Madonna della salute in Punta.

Lo stesso giorno è stata promossa l'escursione didattica a Salvore e nei dintorni in occasione del bicentenario del restauro della chiesa di San Pietro a Pirano e della costruzione del faro della località. L'escursione, a cura di Kristjan Knez, ha voluto ricordare l'architetto Pietro Nobile, tra Pirano e Salvore. La Festa di San Giorgio si è svolta domenica 22 aprile con l'esibizione dell'orchestra di fiati giovanile di Pirano, seguita alle ore 9.30 con l'*Inno a San Giorgio*, cantato dai cori di Pirano "Georgios" e "Giuseppe Tartini" della nostra Comunità. Dopo il saluto del parroco di Pirano, Zorko Bajc, è partita la processione che ha visto sfilare i parroci di Pirano, Capodistria e Trieste, la statua del santo patrono portata dai vigili del fuoco di Pirano, il gruppo "La Famea dei salineri", il sindaco e il vicesindaco e i rappresentanti di diverse associazioni ed enti del Comune, accompagnati dalla musica della banda. Nel numeroso corteo oltre ai piranesi di oggi, hanno partecipato anche i piranesi che per vari motivi vivono



La processione

Accompagnata dalla banda cittadina (foto: Nataša Fajon)

In basso: La "La Famea dei salineri" in partenza simbolica per le saline (foto: Manuela Rojec)





in altre parti del mondo.

Dopo la messa solenne è stato proposto un incontro conviviale nel centro pastorale e culturale "Georgios" di Pirano, seguito alle ore 12.30 dalla partenza simbolica per le saline del gruppo in costume "La Famea dei salineri".

La giornata dedicata al santo patrono si è conclusa con l'apertura della mostra *In nome di Dio al servizio del popolo - Francesco Bonifacio*, curata da Mario Ravalico. La mostra in Casa Tartini rimarrà aperta al pubblico fino al 13 maggio.

Fulvia Zudič

BREVE NOTA SULLA FESTA DI SAN GIORGIO

Cari Piranesi, la festa di San Giorgio è stata ed è certamente quella che più profondamente incide e compenetra nel tessuto storico e culturale di questa nostra cittadina. È la festa dei piranesi. È il periodo quando, trascorso il momento freddo dell'anno, la nostra popolazione si apprestava ad intraprendere le attività più importanti della città: così, la produzione e la raccolta del sale con lo spostamento della *famea* dei salinari sui posti di lavoro, l'attività agricola più intensa: un brulichio di opere e lavoro, che in certo qual modo dava il via all'alacre ed intenso modo di vivere di noi piranesi.

Siamo oggi qui per testimoniare l'importanza delle saline, in una delle regioni che ha basato nel passato la sua principale attività proprio sulla raccolta di questo importante prodotto per l'esistenza umana e che ha segnato altresì la nostra storia.

Un lavoro, una maniera di essere, una maniera per identificarci: un mondo particolare e specifico, con i suoi usi e costumi, con le sue salienti peculiarità esistenziali, in altre parole con una sua cultura specifica. La chiamerei microcultura che assieme a tante altre microculture del nostro territorio formavano il tessuto esistenziale della nostra Pirano. Una tradizione anche questa che si manifestava con riti propiziatori atti a scongiurare le negatività della vita, a fugare i cattivi pensieri, ad affrontare l'anno con maggiore lena e felicità.

Ecco cari amici, in questo contesto credo vada inserita la festa del nostro santo patrono, San Giorgio, allora come oggi.

Il profumo d'incenso che si amalgamava all'odore delle lenzuola pulite appese ai lati



L'inaugurazione della mostra

Mario Ravalico (a sinistra) e Kristjan Knez (foto: Nataša Fajon)

In basso: scorcio della mostra dedicata al Beato don Francesco Bonifacio (foto: Nataša Fajon)



delle strade, durante le processioni, creavano un'atmosfera unica, il fumo delle candele anneriva le volte basse ed i stretti pertugi che caratterizzano l'architettura della nostra Pirano, rimanendo come segni indelebili di un passato, che oggi sentiamo la necessità di far rivivere: perché è ben misero quello che rimane senza radici, senza origini e ben povero è colui che per varie ragioni ha interrotto il suo rapporto col passato.

Ma questa è la nostra storia, fatta di tanti ricordi, di tante testimonianze che ormai, purtroppo, svaniscono nell'accumulo degli

anni e che è necessario, oggi, far rivivere: con atmosfere diverse forse... i tempi sono cambiati non certamente in meglio e non solo per noi... importante, però, credo sia la consapevolezza che quanto oggi ricordiamo di questo nostro passato, quanto cerchiamo di recuperare di esso, sono le fondamenta, le mattonelle, gli atomi necessari per costruire la casa del nostro futuro. Perché solo così ci potremo sentire uomini completi e paghi, perché solo così, nel recupero delle nostre tradizioni, riusciremo ad avviare il nostro domani. **Bruno Fonda**



S P E C I A L E

L'ultimo anno di guerra
PIRANO 1918

L'ECO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA, LA FAME, LA FINE DELL'IMPERO ASBURGICO

di Mario Bonifacio

Il 2 gennaio 1918 l'arruolamento della classe 1900: ragazzi di 17 anni militari. L'anno inizia con le notizie del consolidarsi della vittoria della Rivoluzione d'ottobre in Russia. A Pirano apprensione per la sorte di centinaia di piranesi prigionieri in quel paese.

L'immagine con cui la Rivoluzione d'ottobre parlò al mondo e scosse milioni di uomini fu la pace e la speranza di un mondo nuovo, con l'abolizione dello sfruttamento, l'avvento dell'uguaglianza, della fratellanza tra i popoli, della pace universale. Qualcosa di sacro.

Non fu pace, ma ancora cinque anni di guerra civile e di difesa dalle aggressioni esterne. Ed il sogno di liberazione umana dopo dodici anni si trasformò nel suo opposto: la dittatura staliniana.

Stalinismo storicamente di estrema contraddittorietà: da un lato infanga e deturpa l'idea del socialismo, dall'altro avrà il merito storico della sconfitta del nazismo (vedi *Memoria e identità* di papa Wojtyła, Milano 2005, che dichiara: "nazismo male assoluto, comunismo male necessario". Per Giovanni Paolo II il comunismo era solo quello sovietico).

E sulla scia dello stalinismo la lunga stagnazione del dopoguerra, la guerra fredda e la rovinosa corsa agli armamenti. La più avanzata elaborazione dei valori, della eredità, della Rivoluzione d'ottobre, è stato l'eurocomunismo e particolarmente il comunismo italiano, con la svolta di Salerno del 1944. Si richiamava alla politica del Comintern che, come conseguenza dell'ascesa al potere dei nazisti in Germania, operò nel comunismo internazio-



Vittorio Emanuele III, re d'Italia
(foto: tratta da: L. Aldrovandi Marescotti, *Nuovi ricordi e frammenti di diario per far seguito a Guerra diplomatica (1914-1919)*, Milano 1938)

nale una mutazione genetica rispetto allo stalinismo, impegnando i comunisti a difendere la democrazia vista come premessa al socialismo. Questo con il 7° (e ultimo) congresso tenuto nel 1935. Questa svolta, la politica dei "Fronti popolari", avrà attuazione particolarmente in Spagna fin dal 1936.

Questa divaricazione nel campo comunista è alla base delle vicende del blocco orientale nel secondo dopoguerra: Slanski, Raik, Gomulka, Nagy, Dubcek, Budapest 1956, Praga 1968.

L'impatto della Rivoluzione sui popoli che

soffrivano per l'interminabile guerra fu enorme ed immediato: scioperi in Germania ed Austria con l'invocazione della pace. Il 1° febbraio la rivolta dei marinai della base di Cattaro con la bandiera rossa alzata su 40 navi da guerra, dopo aver chiuso gli ufficiali nelle loro cabine. Nel loro programma ("Was wir wollen" cioè "quello che vogliamo") mettevano al primo punto proprio la cessazione della guerra.

A loro mancò l'appoggio dei soldati dei forti a terra e con l'arrivo della squadra da Pola i rivoltosi dovettero cedere. Vi sono 1200 arresti tra i marinai. Antonio Grabar di Parenzo ed altri tre vennero fucilati l'11 febbraio 1918. Alla rivolta avevamo partecipato diversi marinai piranesi: uno di essi, il nostromo Andrea Pitacco (Drea Mussolo), si trovò ad essere eletto al comando dell'incrociatore "Rodolfo". Rimase in carcere in fortezza fino alla cessazione della guerra.

All'enorme popolarità che ebbe allora Lenin, quale costruttore di pace, si affiancò quella di Woodrow Wilson, presidente degli USA (che invece era un reazionario), a motivo dei suoi famosi "14 Punti" proclamati l'8 gennaio 1918. Erano un progetto di pace il cui pezzo forte era la proposta della creazione della Società delle Nazioni vista come premessa alla pace perpetua.

Lenin e Wilson ancora venti anni dopo venivano ricordati dalla nostra gente per la loro prospettiva di pace. La Russia sovietica stipulò la pace con gli austro-tedeschi a Brest-Litovsk il 3 marzo 1918 e liberò i suoi prigionieri di guerra. Vi fu in aprile sui passi dei Carpazi un afflusso di questi ex prigionieri che ritornavano in patria, in gran parte a piedi (380.000 in aprile, altri



120.000 in giugno).

Tra essi centinaia di piranesi e tra questi il padre di chi scrive che arrivò a casa dopo quasi quattro anni di assenza, il 18 aprile. Vide per la prima volta mio fratello che aveva ormai tre anni e mezzo. Avrebbe dovuto presentarsi alle autorità militari ma, come la maggior parte dei piranesi reduci dalla prigionia, lo fece dopo due mesi. Si recò in piazza durante la seconda visita dell'imperatore Carlo a Pirano il 25 aprile 1918 frammischiato alla gente che lo accolse gridando "Molla Carlo molla".

Al parroco, don Giorgio Maraspin, che gli indirizzava un discorso di saluto in tedesco, l'imperatore disse di parlare pure in italiano, lingua che lui conosceva, ma gli chiese "Cosa dice la gente?" Al che il parroco gli tradusse il senso di quel "Molla molla": "la gente vuole la pace, maestà". Carlo rispose in italiano: "Farò il possibile".

Gli ex prigionieri in Russia erano visti dalle autorità come portatori del contagio della rivoluzione e confinati in caserma o rimandati alle truppe in Russia. Così avvenne anche a mio padre che in agosto venne rimandato in Ucraina, nel distretto di Vinnitza. Come effetto della propaganda pacifista, ma ancor di più della fame che colpiva anche i soldati, vi furono nel maggio una serie di ribellioni in caserme austriache. Il 23 maggio 1918 si verificò la rivolta nel deposito (Kader) del 97° fanteria a Radkersburg (oggi Gornja Radgona), nel quale erano passati tutti i richiamati piranesi, iniziata al grido di "Viva l'Italia" e "Viva la Slavia". Mancò il collegamento con i presidi vicini e dopo una notte di combattimenti la ribellione venne repressa. Intervenne subito il tribunale militare di Graz che emise due condanne a morte. Vennero fucilati i capi della rivolta, i goriziani Gianni Maniaco e Riccardo Ureh. Il giorno successivo furono fucilati sei soldati sloveni, mentre altre otto esecuzioni vennero fermate da un telegramma da Vienna.

Con questi soldati, laceri nelle divise, deperiti nel fisico, stanchi da quattro anni di guerra, divisi da tensioni nazionalistiche era impensabile un esito vittorioso dell'offensiva austriaca sul Piave programmata per metà giugno. Questo era anche il parere del gen. Boroevič comandante della "Isonzo Armee". Fu chiamata anche "l'offensiva della fame" perché i soldati andarono all'assalto nella speranza di trovare viveri nelle trincee e zone conquistate. Da

d'Annunzio fu chiamata "Battaglia del Solstizio".

Il prevedibile esito negativo significò per l'Austria la fine definitiva delle speranze di vincere la guerra. Le acute spinte nazionalistiche rappresentavano ormai un serio pericolo per la sopravvivenza dello Stato, ormai vicino anche al crollo totale dell'apparato economico a causa della mancanza di risorse materiali, di materie prime. La razione giornaliera di pane era di 80 grammi. La fame imperversava anche nelle zone occupate del Friuli e del Veneto orientale



La vittoria italiana sugli Asburgo

Giorgio Cavallotti, ... *E l'Italia ha vinto*
Pubblicazione edita al termine del conflitto

fatte oggetto a sistematiche totali spoliazioni dei prodotti agricoli da parte dell'occupante (nel Bellunese il 1918 è ricordato come "L'an de la fam").

Nuovi scioperi per la pace ed il pane: a Pola dal 22 al 29 giugno al quale parteciparono diverse migliaia di operai. In quell'estate compaiono i primi casi della mortale influenza 'spagnola' che principalmente colpiva giovani sani e che ebbe il suo picco di intensità da metà settembre a dicembre. A Pirano vi furono anche dieci funerali al giorno. Fece più morti della stessa guerra: si parlò di 50 milioni nel mondo.

Nell'agosto una serie di vittorie alleate sul fronte francese, con lo sfondamento della

linea Hindenburg, vennero a delineare come vicina la disfatta tedesca.

Dalla memorialistica locale risulta che, nelle zone del Veneto occupato, inizia da quel mese lo sgombero da parte degli austriaci, del materiale militare pesante: materiale del genio per la costruzione di ponti, artiglierie pesanti, ospedali, tribunali militari, ecc.

In settembre Austria e Germania cercarono di porre fine alla guerra chiedendo a Wilson un armistizio sulla base dei suoi 14 punti. La Bulgaria era uscita dalla guerra il 30 settembre. Questi venti di pace indussero il governo italiano a fare pressione sul comandante supremo Diaz per indurlo a muoversi ad attaccare. Questi invece aveva in programma l'offensiva per la primavera 1919.

Il 16 ottobre il manifesto dell'imperatore Carlo con il quale trasformava la Duplice monarchia in uno stato federale di stati nazionali dava il via invece alle dichiarazioni di indipendenza della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Polonia e dello Stato degli sloveni, croati e serbi le cui nuove autorità impegnarono i loro soldati ad abbandonare il fronte e tornare in patria.

Il 19 si apprese che l'Austria stava presentando una proposta di pace che prevedeva lo sgombero immediato del Veneto occupato.

Non ebbe alcun risultato il messaggio di Carlo I al Papa con il quale lo pregava di convincere il governo italiano a rinunciare all'offensiva al fine di risparmiare vite umane.

Il governo di Roma impose invece a Diaz di muoversi subito. Il 24 ottobre ebbe inizio l'offensiva. Governo, militari, le forze politiche interventiste, che avevano imposto la guerra alla maggioranza neutralista del Paese, dovevano giustificare questa guerra con una vittoria militare, qualunque fosse il prezzo di sangue, anche se il nemico non combatteva più. Ci fu resistenza austriaca sul massiccio del Grappa (gli storici militari parlano della sua 'insularità' cioè distanza, separazione, da quanto avveniva in patria e da quanto avveniva in pianura, questa ormai intasata dalle colonne di soldati che marciavano verso casa. Questi soldati talora reagirono ai tentativi di imprigionamento impegnando combattimenti locali. Ne avevano motivo: gli oltre 400.000 soldati austro-



ungarici fatti prigionieri allora languirono, ormai in tempo di pace, nei campi di prigionia italiani per uno o due anni.

Tutte le vicende della fine del conflitto, come ad esempio le trattative di armistizio a Villa Giusti a Padova, dimostrano che l'Austria voleva la pace e il risparmio di vite umane, mentre l'Italia voleva, a qualsiasi prezzo, la vittoria. Vittoria anche sul mare; il 1° novembre venne affondata nel porto di Pola la corazzata "Viribus Unitis" causando altri 300 morti. La nave ormai batteva bandiera jugoslava, avendo Carlo I ceduto la flotta al Consiglio nazionale jugoslavo. Un'inutile azione sempre esecrata dalla maggioranza della nostra gente.

Sulla 'battaglia' di Vittorio Veneto un giudizio dello scrittore Giuseppe Prezzolini, già fervente interventista, e allora in servizio presso il Comando Supremo, è contenuto nel suo testo *Diario 1900-1941* (Milano 1978). A pagina 301 scrive: "È stata una vittoria politica, non militare. Così si capisce parlando con i prigionieri austriaci. Ma in Italia passa per militare. I militari la gonfiano".

Il 29 ottobre cominciano nelle nostre zone le partenze delle autorità austriache. Il 30 ottobre, mentre ancora si combatteva sul Piave, Trieste era ormai libera, in festa: cortei ed un tripudio di bandiere italiane in centro e tante bandiere rosse nelle periferie (ma anche sul municipio). Lo ricorda una canzone di allora:

"La galina con do teste
la go vista via svolar
su pei colli de Trieste
bandiera rossa sventolar"

Venne costituito a Trieste un Comitato di Salute Pubblica costituito da 12 nazionali italiani, 12 socialisti e 4 sloveni.

Ugualmente libere il 30 ottobre Capodistria, Pola, Fiume. A Pirano la sera dello stesso giorno manifestazione con coccarde tricolori, un discorso del maestro Raunick e la costituzione del Comitato di Salute Pubblica formato da 17 cittadini, di varie categorie e diverse tendenze politiche, presieduto dal sig. Nicolò Zarotti con segretario il sig. Giorgio Bacicchi. Il successivo, il 31 ottobre, vi fu la consegna ufficiale del Comune. Una nota curiosa: il maestro Eugenio Ruzzier ("Sante traverse"), che prestava servizio militare a Pira-

no, improvvisò una banda musicale costituita da elementi locali ed altri provenienti dalla disciolta banda militare, con la quale si recò, alla sera dello stesso 31 ottobre, sotto il comando della gendarmeria dove vennero abbattute le insegne e suonata una marcia funebre.

Il comitato costituì una "Guardia nazionale", comandata dal sig. Marco Sain, per l'ordine pubblico ma particolarmente per la sorveglianza alla grande quantità di munizioni esistente.

In quei giorni di interregno diverse barche si mossero da Pirano per partecipare a Trieste alla razzia dei magazzini del Punto Franco ormai abbandonati dall'esercito austro-ungarico.

Il Comitato di Salute Pubblica rimarrà in carica fino al 24 dicembre 1918 quando rassegnò le dimissioni nelle mani dell'av-

*"...la guerra,
ufficialmente finita
il 4 novembre sul
fronte italiano,
cessava alle ore 11 del
giorno 11 novembre
1918 su tutti i
fronti..."*

vvocato Domenico Fragiaco nominato sindaco. Era stato l'ultimo podestà eletto, scappato in Italia nel maggio 1915 e ritornato il 18 dicembre 1918.

Le truppe italiane sbarcarono a Trieste il giorno 3 novembre, dopo che per due volte navi si erano recate a Venezia a sollecitare tale sbarco. A Pirano arrivarono il giorno 5 novembre 1918, 70 fanti di marinai sbarcati dal piccolo "Tender 17". Essi costituirono il presidio fino al 1° dicembre 1918 quando vennero sostituiti da una compagnia del 5° reggimento bersaglieri. Il giorno 6 novembre sbarcava in visita a Pirano il governatore militare della Venezia Giulia, gen. Petitti di Roreto.

La guerra, ufficialmente finita il 4 novembre sul fronte italiano, cessava alle ore 11 del giorno 11 novembre 1918 su tutti i fronti.

Il ritorno dei soldati piranesi dalla Russia, nella quale ancora stanziava il 97° fanteria, il reggimento dei giuliani, fu rapido. Il padre di chi scrive già in quel novembre trovò imbarco sul piroscafo "Melpomene" del Lloyd Triestino che era adibito al trasporto di soldati italiani, liberati dalla prigionia in Austria, da Trieste ad Ancona. Erano arrivati a Trieste anche a piedi, in condizioni tragiche, di grave deperimento. Questo a motivo del rifiuto del governo italiano di inviare nei loro campi aiuti alimentari tramite la Svizzera, come facevano gli altri governi alleati sapendo che in Austria moriva di fame anche la popolazione civile.

Il governo italiano, su istigazione di Sonnino (ministro degli Esteri in tutti i tre gabinetti di guerra italiani) decise di non inviare aiuti ritenendo che assicurare condizioni di vita decenti ai prigionieri potesse essere un incentivo alla diserzione: i soldati italiani dovevano sapere che in prigionia si moriva di fame. E furono ben 100.000 quelli che non tornarono: morti che pesavano sulla coscienza dei governanti di allora. Questa inumana decisione era effetto del famoso comunicato di Cadorna che attribuiva la sconfitta di Caporetto ai "soldati vilmente arresi senza combattere", tesi ripresa nello slogan di d'Annunzio che definiva i prigionieri come "gli imboscati di Oltrealpe". Questa ormai diffusa convinzione che i prigionieri erano in gran parte disertori produsse nei loro confronti un trattamento durissimo da parte delle autorità militari italiane a Trieste. Rinchiusi negli hangar del Punto Franco, senza cure e senza vitto adeguato. Un colonnello rispose a quelli che chiedevano pane: "Voi meritate il piombo, non il pane". Circa 160.000 furono gli ex prigionieri italiani che transitarono per Trieste e 11.000 di essi vi morirono sepolti in fosse comuni. Erano talmente in cattive condizioni fisiche che mio padre raccontava che ad ogni viaggio verso Ancona, che durava poco più di un giorno, ne morivano una ventina a bordo della sua nave. Particolarmente travagliato e lungo il ritorno dei prigionieri giuliani e trentini detenuti nelle zone orientali della Russia, anche loro liberati dopo la pace di Brest-Litovsk ma che trovarono bloccata la strada verso casa dagli aspri combattimenti della guerra civile che ormai divampava. Per loro rimaneva aperta la via dell'utilizzo della ferrovia transiberiana. Circa 2600 di loro, e tra essi una ventina di piranesi, finirono



così nell'Estremo Oriente, A Pechino, Tien Tsin, Vladivostok, dove vennero arruolati come 'volontari' dalle autorità diplomatiche italiane in Cina e da una "Missione militare italiana" per costituire il "Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente". Corpo che si affiancò ai corpi di altre nazioni (prevalente quello giapponese) in funzione antisovietica con sede a Gornostroi presso Vladivostok. Ritornarono a casa appena nel 1920 via Pacifico, attraversando in treno gli USA e poi Atlantico in nave: il giro del mondo. È da ricordare che migliaia di prigionieri giuliani tornati dalla Russia in quel novembre 1918 furono internati, anche per alcuni mesi, nel Castello di S. Giusto o a Prosecco, per una 'disintossicazione' delle idee bolsceviche.

Con l'arrivo delle truppe italiane venne assicurato almeno il pane, ma quel Natale non fu certamente sereno. Finalmente la tanto agognata pace, la fine delle morti in combattimento, ma pesava la generale miseria, la mancanza di lavoro, pesavano i tanti lutti di quella guerra e quelli recenti della 'spagnola'. Delle guerre si evidenzia in genere, principalmente il prezzo di vite umane e non fa notizia l'immensità del dolore delle loro famiglie. Dolore non esibito ma che ricordiamo vivo anche dopo tanti anni, fino alla morte di quei genitori.

Ed in paese una accentuata contrapposizione tra la minoranza più accesa irredentista, galvanizzata dalla propaganda della "Vittoria" e della "Redenzione" e la maggioranza che l'esperienza della guerra aveva orientato verso il socialismo e che in precedenza era consenziente col movimento cattolico.

Oltre a questo l'abitudine alla violenza, acquisita in guerra. Il 22 dicembre 1918 l'aggressione in curia vescovile del vescovo di

Trieste, lo sloveno mons. Karlin da parte di ufficiali e fanatici irredentisti. In precedenza, il 3 novembre 1918, analoga aggressione a Portogruaro al vescovo di Concordia, mons. Francesco Isola, definito austriacante, rimasto al suo posto durante l'invasione. Episodi di anticipazione dello squadrismo fascista. La lunga guerra aveva provocato l'assuefazione alla violenza. In effetti la guerra continuava in tante zone. In Irlanda una guerra di liberazione dall'Inghilterra e subito dopo una guerra civile fino al 1922. In Finlandia una cruenta guerra civile. Alla nuova frontiera tra Cecoslovacchia e Polonia combattimenti per il possesso della zona di Tetschen, Idem tra polacchi e tedeschi per l'Alta Slesia. La Romania, che era uscita dal conflitto nel marzo 1918, riprende le armi l'ultimo giorno di guerra, l'8 novembre 1918 e invade l'Ungheria occupando Budapest. Una guerra sanguinosa in corso tra Grecia e Turchia, durerà fino al 1923. Rivoluzioni a Berlino e Monaco represses nel sangue. Guerra civile in tante parti della Russia. Avevano fatto la rivoluzione per avere la pace e invece fu guerra fino al 1922 che causò tra i 5 e 6 milioni di morti. E la Russia dovrà anche respingere gli attacchi esterni da parte di forze dell'Intesa: nel nord (Murmansk, Arcangelo), come in tutte le zone del Mar Nero. Dieci corpi di spedizione di stati dell'Intesa invasero l'Estremo Oriente con base a Vladivostok (prevalente il corpo giapponese). La minaccia forse più seria quella dei polacchi che nel 1920 occuparono Kiev.

Il principio wilsoniano di rispetto delle nazionalità aveva avuto un esito contrario: il nazionalismo soprafattore delle altre nazionalità. La peste del nazionalismo, che era stata all'origine del conflitto, si era estesa nell'Europa. Quella pace fu un lungo

armistizio, poiché la Grande guerra aveva posto le premesse per la seconda, ancor peggiore, guerra mondiale. Ad esempio nessuno dei sette stati successori dell'Austria, che era stata definita "prigione dei popoli", seppe assicurare alle loro nuove minoranze nazionali i diritti, la tolleranza, il rispetto che avevano goduto nel vecchio impero multinazionale.

Nasce così da noi, quasi subito, da questo stridente contrasto con il mondo dell'anteguerra, il 'mito', la nostalgia dell'Austria, pure percepita da tutti come definitivamente scomparsa, irripetibile. Il rimpianto dell'Austria era quello del "mondo di ieri", il mondo della "Belle époque", caratterizzato dal rispetto per la dignità degli altri, la coscienza dello scadimento della civiltà causato da quella guerra. Come ripeteva sempre il grande piranese prof. Diego de Castro: "in quell'anteguerra il mondo aveva raggiunto quel massimo di civiltà (in senso morale) che non è stato più eguagliato". Anzi ce ne allontaniamo sempre più.

[...] la "40 P.N." partiva da Trieste alla volta di Pirano, portando una compagnia di marinai del battaglione *Golametto*. L'entusiasmo dei piranesi, col loro sindaco e tutto il Comitato di Salute Pubblica alla testa, è stato frenetico, folle. La silurante non s'era ancora accostata alla banchina che è stata letteralmente coperta dal getto di fiori. Appena i marinai della prua hanno lanciato il cavo d'ormeggio a riva, mille persone hanno proteso le mani per toccarlo, colla riverenza con cui si tocca una reliquia.

Maffio Maffi, *La vittoria sull'Adriatico*, Milano 1919, p. 70.



I cinque piranesi caduti nel regio esercito italiano

Targa marmorea sulla facciata del tribunale in Piazza Tartini (foto: Joey Palaković)



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

GIORNATA DEDICATA A TESLA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Venerdi 23 marzo abbiamo dedicato la giornata tecnica alla figura del grande inventore Nikola Tesla. Le nostre classi dalla V alla IX hanno svolto a Pirano dei laboratori propedeutici interdisciplinari scoprendo tutto sul genio che, con le sue oltre 700 invenzioni e i suoi 300 brevetti registrati, è stato definito a ragione "l'uomo che ha inventato il XX



secolo". Tra le sue conquiste tecnologiche troviamo la prima grande centrale idroelettrica, presso le cascate del Niagara, i sistemi elettrici polifase a corrente alternata della nostra rete elettrica, i motori a campo magnetico rotante dei nostri elettrodomestici, il tubo catodico dei vecchi televisori, il contachilometri delle automobili, le lampade a vuoto luminescenti (neon) degli uffici, le porte logiche dei pc, il radar per il controllo del traffico aereo o indispensabili strumenti di comu-

nicazione moderna come la radio (prima di Marconi).

Gli alunni, accompagnati dagli insegnanti e in compagnia degli allievi del Ginnasio "Antonio Sema" di Portorose, si sono poi recati alla Casa della cultura di Isola per assistere alla bellissima rappresentazione teatrale e musicale incentrata sulla figura di Nikola Tesla, interpretata dal fisico e musicista Janez Dovč, il quale individua nella risonanza il punto sinergico tra le due discipline. Ispirato dalle parole di Tesla: "Se volete scoprire i segreti dell'universo, pensate in termini di energia, frequenza e vibrazioni", ci ha presentato uno spettacolo musicale e scientifico che ha catturato l'attenzione e destato la meraviglia di tutti.

Romina Križman, insegnante

grande interesse sia in classe sia nell'incontro annuale con i coetanei delle scuole elementari del Comune di Pirano (tema di quest'anno: la scuola e il sistema scolastico). È stato interessante comparare le opinioni degli alunni di scuole diverse: quasi tutti hanno dato spiegazioni simili e soprattutto hanno espresso il desiderio che il contenuto teorico delle materie venisse alleggerito per dare spazio all'applicazione pratica di quanto appreso. I nostri alunni non vedono il senso di un insegnamento concepito in modo astratto e lontano dalla vita reale e dai loro stili di apprendimento. Rепutano invece la collaborazione un fattore indispensabile per l'instaurazione di rapporti cordiali e di qualità.

Nadia Zigante, preside

PARLAMENTO SCOLASTICO COMUNALE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Pirano, Palazzo del Comune - Sala Tintoretto, 30 marzo 2018

I nostri alunni ne hanno discusso con

Uno dei temi di quest'anno è stato la digitalizzazione. Ognuno di noi ha preparato le proprie opinioni da presentare, per esprimere cosa pensiamo su questo argomento ed esplicitare il nostro punto di vista. Dopodiché abbiamo parlato di sistemi scolastici e a gruppi ne abbiamo discusso. Abbiamo concluso con un'altra discussione sui diritti. Noi ragazze abbiamo scritto i diritti che riguardano le donne e quali sono i diritti che dovrebbero essere rispettati ma non lo sono. La giornata mi è piaciuta tantissimo e spero di avere un'altra opportunità come





questa di far parte del parlamento.

Laureen Zakinja, IX classe, Sicciole

Noi ci siamo fatti avanti per primi. Alcune scuole hanno presentato le proprie opinioni inerenti il tema altre, invece, hanno presentato le attività svolte durante una giornata dedicata a questi temi. In seguito siamo stati suddivisi in gruppi per discutere o approfondire le tematiche. Noi ragazze abbiamo trattato le ingiustizie e il fatto che



alcune ragazze della nostra età nel terzo mondo non hanno la possibilità di andare a scuola. I ragazzi invece ci hanno presentato altri argomenti sempre correlati alla scuola. Per finire l'incontro abbiamo fatto un'ultima discussione su internet e i possibili problemi scaturiti dall'uso di questa tecnologia. Non sono una persona cui piace molto la politica, ma è stato bello ascoltare alcune opinioni interessanti.

Yvonne Misculin, IX classe, Pirano

LABORATORIO KAMISHIBAI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Aprile, mese che a Pirano dedichiamo al nostro violinista Giuseppe Tartini, ci ha portato a partecipare ad un bellissimo laboratorio di *kamishibai*. La mattinata ha avuto tre parti. Prima, i ragazzi della quarta classe hanno visitato la stanza memoriale dedicata a G. Tartini. La professoressa Duška Žitko ha mostrato ai ragazzi le cose più importanti e preziose presenti nella stanza memoriale: i manoscritti del



violinista, il violino, oggetti particolari, la maschera mortuaria... Ci siamo soffermati soprattutto su una stampa molto antica che raffigura la leggenda del "Trillo del diavolo". I nostri preparatissimi ragazzi la conoscevano già e sono stati loro a raccontarla alla professoressa.

Poi siamo saliti nell'*atelier* di Casa Tartini e la prof. Fulvia Grbac ha raccontato ai ragazzi che cos'è il *kamishibai* o "spettacolo di carta", che è una forma di narrazione che ha avuto origine nei templi buddisti nel Giappone del XII secolo. Questa tecnica era usata per narrare ad un pubblico semplice, storie sacre. Poi ci ha fatto vedere ed



ha interpretato un bellissimo *kamishibai* su "Mauro e la paura".

Nella terza parte della giornata sono stati

i nostri ragazzi a creare un *kamishibai* intitolato *Il Trillo del diavolo*. Prima hanno ripetuto la storia, poi hanno fatto uno schizzo e poi, con dei colori molto belli e particolari – la tempera secca, hanno creato diverse scene. Divisa la storia in otto parti hanno creato una vera e propria opera da far vedere ed ascoltare. Il 9 maggio verrà presentato in Piazza Tartini.

Gloria Frlić, insegnante

PERCORSI PIRANESI: LA MUSICA E I GIOCHI TRADIZIONALI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE PERIFERICA DI LUCIA

Sabato 7 aprile 2018, gli alunni della prima e della seconda classe di Lucia e di Sicciole hanno trascorso una giornata splendida a Pirano. La Comunità degli Italiani di Pirano e i suoi collaboratori hanno organizzato con tanta dedizione dei laboratori molto educativi per trasmettere ai bambini tradizioni locali e per far riflettere sul valore che il patrimonio culturale riveste per la nostra società.

Il signor Marino Kranjac ha proposto un laboratorio sulla musica tradizionale; "La Famea dei salineri", invece, ha organizza-





to un laboratorio sui giochi antichi.

Gli alunni hanno trascorso una giornata ricca di emozioni, spensieratezza e gioia che porteranno per sempre nei loro ricordi. Lunedì sono arrivati a scuola pieni di entusiasmo portando con sé gli strumenti musicali creati da loro, sotto la guida del signor Kranjac. Ažbe ha subito dichiarato: “Maestra Anja, di sabato la scuola è ancora più bella. Ci vediamo anche sabato prossimo?”. Mattia spiegava con entusiasmo: “A me piaceva giocare con la fionda. Questi giochi antichi sono davvero divertenti e molto più belli rispetto ai giochi comprati”. A Elen sono piaciuti moltissimo i giochi antichi. Eshly è stata affascinata dal vestiario della “Famea dei salineri”: “Maestra, hai visto che bei vestiti avevano le signore dei giochi?”. Senza alcun dubbio, i bambini sono unanimi nell’essere orgogliosi di aver costruito un loro strumento personale. Ancora oggi, durante ogni ricreazione, prendono i loro “fischiotti di carta fina” e suonano la canzone *Corri, corri*.

Le attività proposte sono state per tutti un’occasione per divertirsi, sperimentare, apprezzare e fruire del nostro patrimonio culturale. Quando un bambino gioca non fa altro che esplorare tutte le relazioni possibili fra sé e l’ambiente in cui vive; ed è proprio offrendo ai bambini un ambiente ricco di suggestioni e di possibilità di gioco e di canto che si potrà guidare la loro personale ricerca esplorativa verso la conoscenza della nostra storia e cultura.

Anja Segulin, insegnante

TORNEO DI CALCETTO E PALLAVOLO

SCUOLA ELEMENTARE “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO”, PIRANO

Chi ha deciso di andare alla ricerca di Casparagi proprio sabato mattina 7 aprile, può certo mordersi le mani per essersi perso il “1° torneo di calcetto e pallavolo Vincenzo e Diego de Castro”, evento pilota di – ci auguriamo – una lunga serie. Alla manifestazione tanto attesa, svoltasi presso la sede periferica di Lucia, hanno preso parte le classi superiori di Pirano e Sicciole, gli insegnanti, i bidelli e qualche

giovanotto infiltrato delle classi inferiori. Tra smorfie, sudate, cadute e pallonate fuori area, le diverse squadre miste (maschi + femmine) hanno ambito al massimo dei risultati: il divertimento. Da un lato alunni che non perdono occasione per mettere in mostra le proprie doti atletiche, dall’altro lato insegnanti che non demordono e non vogliono essere da meno nonostante la differenza anagrafica. Le partite si sono svolte con il massimo impegno da entrambe le



parti, ma sempre all’insegna del rispetto delle regole e della sportività. Consapevoli tutti che l’importante non è vincere ma partecipare, dunque passare insieme delle ore piacevoli di svago e sport, i vincitori non hanno assolutamente assunto un atteggiamento di scherno nei confronti dei perdenti, e hanno anzi fatto sparire le cioccolate vinte nel più breve tempo possibile per non dispiacere oltremodo chi è rimasto senza. D’altronde, tutti si sono congratulati a vicenda per l’ottimo esito della giornata, a dimostrazione del quale possiamo confer-





mare che nessuna finestra è andata rotta. Per gli anni successivi si prospetta un pubblico più numeroso e forse anche la partecipazione dei genitori. Per concludere sentiamo necessario rincuorare la squadra degli insegnanti dicendo loro che si è visto che ce l'hanno messa tutta e che il prossimo anno andrà senz'altro meglio.

Romina Križman, insegnante

UN SABATO LAVORATIVO...

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIÖLE

Sabato 7 aprile è stato un sabato lavorativo in quanto si recuperava un lunedì. Per gli alunni della **quinta classe di Sicciole** è stata organizzata un'esercitazione in bici su un percorso che richiedeva molte abilità di guida: il poligono. Ecco come l'hanno vissuta gli alunni:

La mamma ha portato a scuola me e la mia bicicletta. Appena arrivata sono andata a vedere il poligono e ho incominciato ad esercitarmi. Abbiamo provato tutti e poi abbiamo fatto una gara...

Le prove da superare erano impegnative. La più difficile per me è stata quella dove bisognava trasportare un magnete e rimetterlo al suo posto. Io non sono riuscita a farlo neanche una volta.

Finita la gara, sono arrivati alcuni genitori in bici e tutti assieme siamo andati a Pirano. Abbiamo percorso la pista ciclabile lungo le saline ed era molto bello. Lungo il percorso ci siamo fermati più volte per aspettare i genitori che erano molto lenti e restavano indietro.

... Arrivati a Pirano abbiamo fatto un giro e abbiamo mangiato il gelato. Io mi sono sentita molto bene e la giornata mi è piaciuta davvero molto. **Sara Rojnik Kalan**

... La giornata è stata molto bella. Il percorso è stato molto impegnativo e superare le strettoie è stata la cosa più difficile ma le ho affrontate con successo. Quando sono arrivato alla fine del percorso dovevo buttare giù il primo bastone e l'altro doveva



rimanere sui coni.

Dopo aver finito l'esercitazione e aver fatto merenda siamo andati in bici a Pirano dove ci siamo presi il gelato. Questa giornata mi è piaciuta molto e vorrei che si ripettesse.

Diego Ferlin

... Io sono stato il primo ad affrontare il poligono e mi è sembrato difficilissimo soprattutto lo slalom tra i coni. Poi siamo andati da Sicciole a Pirano in bici e lì abbiamo mangiato il gelato. Con noi è venuto pure mio papà. Quando siamo ritornati a Sicciole ero stanchissimo però vorrei che questa giornata si ripettesse. **Mattia Banić**



Io e mio papà siamo arrivati a scuola in bici. Mentre cercavo di superare la salita di Sicciole, ho visto Mattia e suo papà in macchina allora ho cominciato a pedalare velocemente per raggiungerlo. Quando sono arrivata a scuola ho incontrato Mattia e Solidea ed eravamo molto felici di essere in bici. Quando sono arrivati tutti gli altri compagni, abbiamo iniziato a percorrere il percorso ad ostacoli del poligono. Per me era molto divertente e serviva a capire se potevamo andare in bici fino a Pirano. Una nostra compagna non è potuta venire ma è stato divertente anche senza di lei... Pedalare fino a Pirano è stato molto faticoso però con le barzellette di Mattia abbiamo dimenticato la fatica e acquistato tanta energia e siamo arrivati alla meta in breve tempo. Con il caldo che c'era abbiamo anche preso un gelato per rinfrescarci un po'.

Al ritorno, visto che eravamo un po' stanchi e assetati e la mamma aveva dei panini, ci siamo fermati e abbiamo fatto un picnic. **Julia Joras**

... Sono arrivata a scuola con la mamma, senza bicicletta. La maestra mi ha dato una bicicletta della scuola ma mi sentivo molto insicura e non ho affrontato le prove sul poligono. Purtroppo non sono andata neanche a Pirano con i miei com-



pagni e mi è dispiaciuto un po'. Sono ritornata a casa a piedi accompagnata dalla maestra.

Alexia Abdić

OMEGNA, PARCO DELLA FANTASIA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Dal 9 all'11 aprile alcuni alunni della quinta e della sesta classe hanno partecipato all'escursione di studio a Omegna, città natale di Gianni Rodari, organizzata dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana. L'evento ha visto

coinvolti oltre cento ragazzi delle scuole italiane del territorio istriano di Slovenia e Croazia.

Gianni Rodari, scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, che con la sua naturale e straordinaria arte dell'inventare ha regalato a molti bambini di tutto il mondo nuovi sogni, nuovi personaggi, nuove storie, luoghi incantati dove tutto è possibile, dove tutto esiste... dove storia, cultura e natura si intrecciano in un'unica soave voce, quella della fantasia!

Ed è proprio così, con questo approccio didattico, che gli operatori del Parco della fantasia cercano di coinvolgere i bambini facendo fare loro un viaggio meraviglioso che inevitabilmente resterà scolpito per sempre nei loro cuori.

Katja Dellore, insegnante

IMPRESSIONI

Il primo giorno abbiamo visitato la cittadina, la casa natale di Gianni Rodari, ci siamo suddivisi in gruppi e abbiamo fatto dei giochi in riva al lago d'Orta. La mattina seguente abbiamo assistito a uno spettacolo molto divertente *C'era due volte il Barone Lamberto*. La sera invece abbiamo organizzato uno spettacolo con Giovannino Perdigiorno. Lo spettacolo era veramente molto bello. L'ultimo giorno abbiamo visitato l'isola di San Giulio, chiamata anche l'isola del silenzio. Dopo aver trovato la casa del Barone Lamberto siamo tornati in città. Il Parco della fantasia è molto importante, perché lì viene trovata tutta la tua fantasia. Inoltre ho fatto molte amicizie nuove. Questi tre giorni sono stati bellissimi. Sicuramente tornerò a Omegna. **Solidea Novak**

Mi sono divertito molto a Omegna. Ho fatto nuove amicizie. Sono molto contento di esserci andato. Abbiamo fatto moltissime cose interessanti. Suggerisco a tutti di andarci! **Noam Lusa Costamagna**

VISITA AL MUSEO MILITARE DI PIVKA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Giovedì 19 aprile, noi due alunni della "de Castro" (Alex e Thomas) ci siamo recati a Pivka in compagnia di altri ragazzi delle scuole del Comune di Pirano. Appena arrivati ci hanno diviso in due gruppi: il primo gruppo ha iniziato la visita dalla parte vecchia del museo, invece il secondo gruppo, il nostro, si è recato nella parte nuova del museo. All'inizio ci hanno mostrato dei carri armati e molti altri oggetti e veicoli da guerra.

Ci hanno raccontato come vivevano i militari e mostrato un filmato sulla guerra per l'indipendenza della Slovenia. Siamo anche entrati nel sottomarino che avevano trovato affondato, ci hanno raccontato anche la vita dell'equipaggio e come dormivano durante il periodo che stavano sott'ac-





qua. Al ritorno ci siamo fermati vicino un monumento: ci hanno spiegato che lì erano morti due soldati perché avevano iniziato a sparare. Successivamente ci siamo fermati a visitare anche la marina militare (*vojašnica slovenskih pomorsčakov*) ad Ancarano. Ci hanno mostrato le loro attrezzature e ci hanno fatto vedere un powerpoint sul loro lavoro, e ci hanno anche invitati ad unirvi a loro. Ci hanno fatto vedere la sala dei ricordi.

La visita al museo ci è piaciuta molto, perché ci hanno spiegato come si viveva a quei tempi e com'era la vita nell'esercito sloveno.

Alex Smotlak e Thomas Marijanović,
VIII classe

NOTTE IN BIANCO ALLA SE "DE CASTRO"

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Libri, si sa, sono capaci di farci sognare. La Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore, proclamata come ogni anno per il 23 aprile, è ormai un appuntamento fisso fondamentale nel calendario delle manifestazioni culturali in tutto il mondo. Patrocinata dall'UNESCO, è un tributo mondiale a libri e autori che incoraggia tutti, ed in particolare i giovani, a scoprire il piacere della lettura e mostrare un rinnovato rispetto per il contributo insostituibile di quelle persone che hanno promosso il progresso sociale e culturale dell'umanità.

Per l'occasione la scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano ha proposto due iniziative, oltre alla perseverante attività bibliopedagogica concentrata nel mese di aprile sulle Fiabe di Andersen, la nascita del libro e le riflessioni degli alunni sui buoni motivi per leggere. Venerdì 20 aprile gli alunni delle classi superiori hanno partecipato alla 4ª edizione di *Letti di notte*, una "maratona di lettura" organizzata dall'insegnante Mojca Železen Repe per migliorare le capacità di intercettazione negli alunni e per far acquisire loro il piacere della lettura. Durante la semimaratona di lettura e creatività i ragazzi hanno dapprima riflettuto sul comportamento adeguato in biblioteca per poi realizzare un cartellone con immagini e voci corrispondenti alla condotta appropriata in biblioteca. Dopo cena i ragazzi si sono coricati, naturalmente, con un libro in mano. Verso l'una di

notte la stanchezza ha preso il sopravvento e gli alunni si sono (finalmente) addormentati dopo aver letto fino a notte fonda. Il mattino dopo, nonostante la nottata trascorsa in un sacco a pelo, la soddisfazione è stata tanta. La seconda iniziativa svoltasi il 24 aprile presso la scuola periferica di Sicciole ha coinvolto i ragazzi in un accattivante laboratorio creativo durante il quale gli alunni partecipanti hanno realizzato da soli, legatura compresa, un libricino con copertine rigide abbinate a una combinazione di tela e carta.

Le due iniziative hanno dato ai ragazzi nuovi spunti per intendere il libro; il libro sì, è un oggetto, aveva affermato Leonardo Sciascia, lo si può mettere su un tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi diventa un mondo e questo concetto i nostri alunni l'hanno accolto ben volentieri.

Ksenija Orel, bibliotecaria





Piazze cittadine

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

UNDICESIMA PARTE

La piazza più grande era detta “Piazza vecchia”, poi Portadomo e nel 1949¹, Piazza I maggio. Nel 1776 vi venne costruita sul posto di una più piccola, la monumentale cisterna, con due belle vere da pozzo, i putti e le statue della Vigilanza e della Forza, occupando almeno due terzi dello spazio a disposizione. Secondo Pietro Kandler e Luigi Foscan² questa era stata in antico (forse fino all’XI-XII sec.) “la piccola cala”³ del *castrum* piranese. Nel 1291 la Serenissima fece costruire il nuovo palazzo Comunale o Pretorio (come indicano alcuni), fuori dalle mura. Inaugurato il nuovo e più grande Municipio in epoca austroungarica, si propose di interrare il mandracchio perché la sua sporcizia e gli odori delle acque stagnanti erano spesso oggetto di lamentela dei cittadini e quindi all’ordine del giorno del Consiglio cittadino. Si terminò nel 1894 ma già nel 1885 il podestà Pietro Vatta dedicò lo spazio, tra il Municipio e il mandracchio, al suo illustre



La fontana in Piazza Tartini

Costruita in concomitanza con l’acquedotto del Risano che portò l’acqua corrente in città (foto: Piran – kot je bil nekoč, gruppo Facebook)

parente. Il monumento a Giuseppe Tartini fu inaugurato il 2 agosto del 1896, quattro anni dopo il bicentenario della sua nascita. La piazza una volta completata, si presentava nella sua parte centrale in terra battuta e ghiaia mentre erano lastricate “le ex rive” del mandracchio.

Nel 1935 l’arrivo dell’Acquedotto Istriano a Pirano fu celebrato con la costruzione della fontana Zampillo, inaugurata con tripudio di popolo dal giovane Duca d’Aosta il 6 giugno dello stesso anno. La fontana faceva da contrappeso alla statua di Tartini sul lato sinistro della piazza. Fu demolita nell’agosto del 1947. Due delle tre vasche digradanti compongono oggi la fontana nel giardinetto dei Gabrielli in riva Cankar.

Vicino a S. Pietro, fu collocata una fontanella (circa dove oggi ce n’è una moderna ma non funzionante) per attingervi l’acqua. Nel 1952 si pensò di migliorare le in-

frastrutture cittadine e di abbellire la città rifacendo il *look* alla piazza principale. Così il Comitato popolare cittadino studiato il progetto della Slovenija Projekt di Lubiana, dopo lunga discussione, decise di ricoprire di lastre di arenaria la superficie, di elevarne il livello presso la cartoleria Lipa per evitare gli allagamenti ripetuti del mare, di spostare i pilì porta stendardo dove si trovano ora davanti al mandracchio. Si decise pure di lasciare al suo posto la statua di Dal Zotto (meno male!). La spesa era di 2.127.898 dinari⁴ di allora. Fu invece rimandata ad altra occasione la questione dell’illuminazione.

Negli anni Novanta del secolo scorso iniziarono i lavori per risistemarla dopo che si decise di chiuderla al traffico e al parcheggio delle automobili. Grande la protesta che quasi nessuno più ricorda e che ha restituito ai cittadini e ai turisti il centro della città. Il progetto è dell’arch. Boris Podrecca: Pirano, Sacile, Salisburgo – tre città – tre piazze, del 1986. Si concluse con l’inaugurazione del 31 maggio 2008 alla presenza del sindaco Tomaž Gantar e dell’arch. B. Podrecca.

L’odierna piazza Tartini, è indubbiamente bella. I palazzi storici ne disegnano la struttura intorno all’elisse, mentre il perfetto posizionamento della statua offre un colpo d’occhio unico sulla casa veneziana e il dominante complesso del duomo e del campanile. (1 continua)

Daniela Paliaga

Note

1 Ufficio Presidenza, Verbale del 10 novembre 1949 (Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, Mestni Ljudski odbor Piran, 1949)

2 L. Foscan, *Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell’Istria*, “Collana degli Atti”, n. 22, Rovigno 2003, p. 80.

3 Riparo per l’approdo di semplici imbarcazioni, piccolo porto. Cala è parola mediterranea.

4 Presenti Antonio Parenzan, Ivan Renko, Mario Babic, Guerrino Fragiaco, Narciso Davanzo, Guido La Pasquala, Attilio Fonda, Plinio Tomasini, Tullio Micalessin e Lorenzo Tamaro (Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, Mestni Ljudski odbor Piran, 1952. Il verbale è in sloveno).



Nel giardinetto dei Gabrielli

Dal secondo dopoguerra lì si trovano due delle tre vasche della fontana di Piazza Tartini (foto: Mastrogiacomio)



In base all'articolo 24 dello Statuto dell'Associazione Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano ed all'articolo 7 del Regolamento elettorale per le elezioni dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano

INDICO

le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano per il mandato 2018-2022.

Le operazioni di voto seguiranno lo scadenziario previsto per le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione Italiana, e precisamente:

1. Nomina delle Commissioni elettorali presso le Comunità degli Italiani
2. Consegna delle liste o delle proposte di candidatura entro le ore 20.00 dell'8 giugno 2018
3. Accertamento e convalida delle proposte di candidatura entro il 13 giugno 2018

4. Compilazione degli elenchi elettorali da parte delle Commissioni elettorali delle CI entro il 20 giugno 2018

5. Inviti al voto agli elettori entro il 27 giugno 2018

6. Stampa e distribuzione delle schede elettorali da parte delle Comunità degli Italiani entro

il 2 luglio 2018

7. ELEZIONI domenica, 8 luglio 2018

8. Trasmissione delle schede elettorali e dei verbali nelle urne sigillate alla Commissione elettorale centrale presso la Segreteria UI

9. Proclamazione dei risultati

da parte della Commissione elettorale centrale dell'UI

10. Inizio Campagna elettorale 14 giugno 2018

11. Silenzio elettorale 7 luglio 2018

La Presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano **Manuela Rojec**

Nomina delle Commissioni elettorali presso le Comunità degli Italiani

8 giugno entro le ore 20.00	Consegna delle liste o delle proposte di candidatura
13 giugno 2018	Accertamento e convalida delle proposte di candidatura
14 giugno 2018	Inizio Campagna elettorale
20 giugno 2018	Compilazione degli elenchi elettorali da parte delle Commissioni elettorali delle CI
27 giugno 2018	Inviti al voto agli elettori
2 luglio 2018	Stampa e distribuzione delle schede elettorali da parte delle Comunità degli Italiani
7 luglio 2018	Silenzio elettorale
Domenica, 8 luglio 2018	ELEZIONI

Trasmissione delle schede elettorali e dei verbali nelle urne sigillate alla Commissione elettorale centrale presso la Segreteria UI

Proclamazione dei risultati da parte della Commissione elettorale centrale dell'UI

RINGRAZIAMENTO

A seguito della tumultuosa del caro **Gianluca**, si ringrazia tutti coloro che, con tanta partecipazione ed affetto, hanno condiviso il loro dolore e manifestato la loro vicinanza.

Le famiglie Buljević, Rotter e Detoni

APRILE DEL LIBRO

Aprile è decisamente un mese libresco. Sono in particolare due gli eventi che lo caratterizzano: il primo è la Giornata internazionale del libro per bambini e ragazzi, che si celebra il 2 aprile - l'anniversario della nascita dello scrittore danese Hans Christian Andersen, autore delle celebri Fiabe note in tutto il mondo e tradotte in più di 80 lingue, il secondo è la Giornata mondiale del libro e

del diritto d'autore, che si festeggia il 23 aprile. All'appuntamento mensile con l'ora della fiaba in lingua italiana, che si tiene alla Biblioteca civica di Pirano nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, non poteva di certo mancare un "incontro ravvicinato" con Andersen e, questa volta, il suo *Soldatino di Piombo*. All'ora della fiaba è seguito un laboratorio creativo. I bambini hanno imparato a fare una bar-

chetta di carta - logico con il soldatino a bordo. E piegando una carta dopo l'altra i bambini e i loro genitori hanno condiviso le opinioni perché vale la pena di leggere? Innanzitutto perché con un libro non siamo mai soli, i libri ci fanno passare la noia, leggendo ci arricchiamo il lessico e di conseguenza ci esprimiamo meglio, l'abitudine alla lettura sviluppa la fantasia, leggere rilassa e ci fa addormentare più sereni.

Ksenija Orel

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | **Redazione:** Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | **Segreteria:** Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | **Stampa:** Birografika Bori, Lubiana | **Sede:** Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | **www.comunitapirano.com** | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 aprile 2018



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marino Bonifacio, nativo di Pirano e residente a Trieste, ci ha inviato parole ed espressioni caratteristiche di Pirano: **qua xe duto'n vagaevégnna/** qui c'è tutto un andirivieni, un viavai continuo; **va là, va là, desgrassiàdo de mangalòto de scalsomìto de bagaiòto de despossénte, che ti so' altro/vai là, vai là,** disgraziato di manigoldo di scalcinato di furfantello di impotente, che non sei altro.
Ringrazio Marino per aver contribuito con i suoi antichi lemmi dialettali a farci ricordare la saggezza dei nostri nonni.



Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Antonia Pitacco di Sicciole che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 giugno 2018. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una copia del volume di Sabina Parma *Benedetto Carpaccio. Origini del metodo di lavoro e attività istriana* (edizioni Il Mandracchio). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Tea Stipanov Cvetković** di Pirano che riceverà un buono per pranzo o cena offerto dalla trattoria RACE di Rodik.

1. Capon
2. Caponera
3. Casoto
4. Cogumeri
5. Corona
6. Fassine
7. Formenton
8. Gradonsel
9. Lame
10. Meda
11. Montana
12. Musso
13. Piessa
14. Pomi
15. Pra
16. Sacusso
17. Sbrissà
18. Spade
19. Tola
20. Troso
21. Venchi

- A. Tratto di terra coltivata
- B. Viottolo
- C. Mele
- D. Sacchetto
- E. Giaggioli
- F. Prato
- G. Inondazione
- H. Cetrioli
- I. Asino
- L. Capanna per arnesi
- M. Fascine
- N. Stia
- O. Granoturco
- P. Vimini
- Q. Pozzanghere
- R. Tavola
- S. Cappone
- T. Cicerita
- U. Pagliaio
- V. Rampa erbosa
- Z. Scivolare

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 37

Bidugola/Campanella, Cragna/Sporcizia, Fregole/Briciole, Globin/Lucido per scarpe, Gnanpolo/Stupidello, Gropi/Nodi, Macaron/Grullo, Morsegon/Morso, Mucio/Mucchio, Picatabari/Attaccapanni, Piter/Vaso per piante, Sbrodeggon/Pasticcione, Sbrufador/Annaffiatoio, Schermolin/Magrolino, Sesta/Cesta, Siola/Suola, Sofegon/Fretta, Soncà/Troncare, Vansatoli/Rimasugli, Zaia/Grande quantità, Zanevero/Ginepro.

Proverbi di casa nostra

Co piovi su le Palme no piovi su i ovi.
Bon vin fa bon asedo.
Marso suto pan pe' duto.
Voia o no voia, Pasqua ven co' la foia.
April porta l'erba int'el fienil.